

REPORT LABORATORIO BUONE PRATICHE N. 9

Ghilarza 17/09/2019

1

PARTECIPANTI

Nome Cognome	Ente di appartenenza
Mariangela Usai	Ceas Montevecchio
Maria Irene Brodu	Ceas Montevecchio
Luciana Mocci	CEAS Monte Linas
Francesca Cabriolu	CEAS Monte Linas
Giovanna Spano	CEAS AMP Tavolara
Antonella Derriu	CEAS Parco di Porto Conte
Maria Laura Doro	CEAS Stagno e Ginepreto di Platamona – Comune di Sorso
Antonio Ricciu	CEAS Aristanis
Silvia Cardia	CEAS AMP Capo Carbonara – Coop. Diomedea
Simona Atzeni	CEAS AMP Capo Carbonara – Coop. Diomedea
Giorgia Nervegna	CEAS AMP Tavolara
Paola Uccello	CEAS AMP Tavolara
Giovanni Careddu	CEAS AMP Asinara
Adriana Casu	CEAS Monte Minerva
Lucia Ligios	Comune di Sassari
Valeria Ruggeri	CEAS Montevecchio
Cristina Mascia	Città Metropolitana di Cagliari
Carlotta Puddu	CEAS Isola di Sant'Antioco
Carla Calabresu	CEAS Laguna di Santa Gilla
Gabriella Belloni	CEAS "Don Deodato Meloni" Santu Lussurgiu
Stefano Lavra	Ceas Calagonone
Luca Pizzuto	CEAS Atlante
<i>Facilitatore: Laura Casta</i>	<i>Primaidea</i>

PROGRAMMA LAVORI DELLA GIORNATA

- Ore 10.00 Welcome Coffe
- Ore 10.30 Definizione dello Scenario negativo
- Ore 11.00 Terreno comune
- Ore 11.30 Definizione dello Scenario positivo
- Ore 12.00 Terreno comune
- Ore 12.30 Definizione dei criteri/caratteristiche/idee sui distretti
- Ore 13.30 Lunch
- Ore 14.30 Analisi in plenaria delle idee sui distretti

SESSIONE INTRODUTTIVA

Il facilitatore ha illustrato l'obiettivo della giornata, che, come da Piano Operativo, è quello di provare a ragionare e valutare con i CEAS l'opportunità di attivare dei distretti territoriali. Il facilitatore ha ricordato la differenza fra Ambiti territoriali e Distretti, intendendo rispettivamente con i primi i raggruppamenti territoriali coincidenti con le 4 province storiche (Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano), con i secondi i raggruppamenti territoriali la cui composizione e definizione dovrà avvenire nell'ambito delle attività della Rete. Come definito nella fase propedeutica alla definizione del PO, i distretti non possono essere superiori al numero di 10.

Il facilitatore chiede il contributo di Giovanna Spano dell'AMP Tavolara, che ha partecipato al percorso fatto nel 2017 che ha portato a parlare dei distretti. Giovanna rilegge alcuni passaggi delle relazioni prodotte al tempo, contestualizzando l'argomento e fornendo alcuni spunti di riflessione.

I SESSIONE DI LAVORO

Prima di arrivare a discutere sui distretti e sul concetto di distretto, i partecipanti sono stati invitati a costruire uno scenario futuro, in positivo e in negativo, immaginando il futuro della rete INFEAS nel 2029. Con l'ausilio della piattaforma Sli.do i partecipanti hanno lavorato alla costruzione delle visioni.

SCENARIO NEGATIVO

Siamo nel 2029. Immaginate che tutto quello che abbiamo fatto NON sia stato efficace/non abbia funzionato. Come è diventata la rete INFEAS?

Di seguito le risposte date dai partecipanti.

1. Marginalità delle azioni di Educazione Ambientale
2. Lavoro isolato dei singoli CEAS
3. Insufficiente incisività nelle azioni.
4. Situazione generale: frammentata e senza un coordinamento di "zona". Mancanza di condivisione degli obiettivi .
5. Chiusura per mancanza fondi
6. Andrebbe a mancare la copertura e coordinamento, già difficili così tra enti locali e regione.
7. I ceas non ricevono più finanziamenti pubblici
8. 2029 Ceas Santa Gilla Capoterra. Siamo nella sede del Ceas e ipotizziamo quanto sarebbe stato bello, avere una Rete Infeas a cui riferirsi per poter proporre questo bellissimo progetto che ci è venuto in mente, ma purtroppo anche stavolta bisognerà trovare delle nuove soluzioni, per continuare a procedere in solitaria...
9. L'educazione ambientale ed alla sostenibilità è affidata a privati e slegata dagli enti pubblici.
10. Non ci saranno più i ceas e l'educazione ambientale verrà affrontata saltuariamente nelle scuole
11. Nessuna connessione tra i ceas

12. Ogni ceas senza riferimento alcuno opera in maniera scoordinata e rischia la chiusura...le attività ambientali vengono portate avanti da soggetti esterni e privati senza finanziamenti
13. I ceas hanno perso ruolo, non lavorano fianco delle amministrazioni per programmare la politica ambientale, sono staccati dalle realtà economiche locali e dalla comunità
14. CEAS lavorano singolarmente senza contributi regionali
15. La morte!!!
16. I vari ceas lavorano indipendentemente ma non vengono supportati dalla regione adeguatamente
17. La Rete non esiste e non ci sono più obiettivi comuni.
18. I Ceas avranno contatti fra loro derivanti da rapporti personali e non istituzionali
19. Nessuna connessione tra i ceas
20. La rete non esiste più a causa di una gestione al livello regionale non appropriata e di una drastica riduzione dei finanziamenti
21. Molti CEAS non lavorano più
22. I centri sono chiusi per mancanza di disponibilità economica
23. La formazione spontanea di gruppi di Ceas che collaboreranno tra loro, per l'assenza del centro di coordinamento regionale
24. Totale assenza di omogeneità nelle azioni e negli Interventi inerenti l'educazione ambientale in ambito regionale.
25. Non c'è più rete e collaborazione tra ceas
26. L'educazione ambientale ed alla sostenibilità è affidata a pochi privati e slegata dagli enti pubblici.
27. Inesistente
28. Ceas sono scomparsi
29. Non esiste più nessuna rete regionale e tutti i centri rimasti in attività lavorano senza nessuna connessione e senza obiettivi comuni.

Dopo una rilettura congiunta i partecipanti, con l'ausilio del facilitatore, hanno lavorato a definire il Terreno comune, ossia i concetti/parole più comuni all'interno delle risposte date. Il quadro è il seguente:

- mancanza di finanziamenti
- mancanza di coordinamento
- chiusura dei centri
- mancanza di obiettivi comuni
- spaccatura fra pubblico e privato (educazione ambientale solo in mano ai privati, senza il contributo del pubblico)
- minore efficacia delle azioni di educazione ambientale

Si è passati, poi con lo stesso metodo alla costruzione della visione dello scenario positivo.

SCENARIO POSITIVO

Siamo nel 2029. Immaginate che tutto quello che abbiamo fatto sia stato efficace/ abbia funzionato. Come è diventata la rete INFEAS?

Di seguito le risposte date dai partecipanti.

1. I ceas sono riconosciuti all' interno delle amministrazioni per le quali sviluppano la programmazione in ambito della tutela dell'ambiente e della sostenibilità. Hanno un efficiente sistema di coordinamento provinciale e regionale per stilare linee di azioni comuni e implementare un settore studi a beneficio di tutti I CEAS. Ha una relazione stretta con le realtà economiche
2. CEAS riconosciuti dalle istituzioni e dalle imprese quali vettori promotori facilitatori di politiche di sostenibilità
3. Ciascun ceas è attivo nella rete e opera tranquillamente rapportandosi direttamente con i distretti senza dover necessariamente passare attraverso l'ente locale-spesso troppo impegnato e distante. Il ceas ha raggiunto una sua stabilità e riconoscimento
4. Si lavora in rete con progetti condivisi, formazione e scambio di buone pratiche continui, riconoscimento dei CEAS come enti.
5. Continuità e miglioramento. Riuscire a rendere l'educazione alle buone pratiche un gesto comune per tutti.
6. Gli educatori ambientali riconosciuti dall'ente pubblico continuano a lavorare anche senza un CEAS di appartenenza
7. Progettazione Condivisa
8. Uno per tutti tutti per uno!
9. I Ceas collaborano maggiormente per competenze
10. Una rete con nodi strategici coordinati e capaci di coordinare
11. Grazie alla disponibilità di finanziamenti dei bandi INFEAS Finalmente si sarà realizzata la stabilizzazione dei lavoratori dei Ceas che non dovranno fare più " volontariato " e potranno dedicarsi con maggior entusiasmo alla realizzazione di progetti e iniziative
12. 2029. Ceas Laguna di Santa Gilla. Abbiamo appena concluso un progetto che ha coinvolto tutti Ceas dell'area metropolitana di Cagliari, per la salvaguardia delle zone lagunari. La Laguna di Santa Gilla è patrimonio dell'UNESCO.
13. Massima condivisione di progettazione e obiettivi
14. Azioni e Obbiettivi Comuni tra CEAS
15. Ceas coordinati lavorano in rete , azioni più incisive su tutto il territorio regionale
16. La rete funziona ed il ruolo dei ceas è riconosciuto
17. CEAS coordinati e connessi con altri CEAS
18. Una rete attiva e compatta che permette di creare un sistema operativo di qualità tra tutti i Ceas.

19. Partecipazione attiva della rete nello scenario di pubblica informazione per gli argomenti di sostenibilità ambientale ed educazione
20. Coesione tra i CEAS
21. Più persone possono usufruire delle azioni dei Ceas
22. Siamo a Ghilarza progettando il 7 ^ progetto di rete dei ceas visto il grande successo dei precedenti!!!
23. I ceas operano stabilmente e con progetti di rete
24. Chi coordina i centri è istituzionalizzato
25. Riconoscimento Istituzionale
26. La rete regionale è attiva e ben coordinata, lavora in sinergia ed incide sulle politiche regionali di sostenibilità.
27. Ci sarà un continuo coordinamento fra Ceas che porterà ad azioni condivise e sempre più efficaci
28. Finanziamenti adeguati
29. I ceas collaborano tra loro per il raggiungimento di obiettivi comuni
30. Sinergia tra i CEAS nelle Azioni di Educazione Ambientale.
31. Azioni coordinate e incisive sul territorio regionale
32. La rete è potente e attiva e fa 'massa critica'

Dopo una rilettura congiunta i partecipanti, con l'ausilio del facilitatore, hanno lavorato a definire il Terreno comune, ossia i concetti/parole più comuni all'interno delle risposte date. Il quadro è il seguente

- Coordinamento e collaborazione
- Riconoscimento delle figure professionali dei CEAS
- Istituzionalizzazione
- Riconoscimento del peso/ruolo del CEAS
- Riconoscimento formale e Rispetto dei criteri previsto per l'accreditamento
- Progettazione/Obiettivi condivisi
- Presenza di cospicui finanziamenti per la rete

II SESSIONE DI LAVORO

La seconda sessione di lavoro è iniziata alle 12.15. Ai partecipanti vengono consegnati 3 foglietti, con la richiesta di ragionare singolarmente su possibili criteri/caratteristiche per l'attivazione dei distretti. I partecipanti fanno notare che sarebbe più opportuno esprimere un'idea sui distretti, più che una caratteristica. Si procede dunque alla definizione di un pensiero/idea sull'ipotesi del distretto.

III SESSIONE DI LAVORO

In plenaria i partecipanti sono stati invitati a raccontare il proprio pensiero sui distretti. Il quadro che emerge è il seguente:

- si potrebbe ragionare per trovare adeguate forme giuridiche per i distretti e quindi per la gestione economica delle risorse
- si potrebbe prevedere una riorganizzazione per aree tematiche (es. parchi, aree interne, aree marine)
- il distretto dovrebbe essere visto come luogo di confronto che unisce aree territoriali omogenee e adiacenti, simili per stesse caratteristiche storiche ed economiche, e le competenze di tutti gli operatori dei CEAS
- Si può immaginare una Agenzia del territorio come garante delle relazioni fra RAS, comuni, e CEAS e con ruoli di progettazione, coordinamento, gestione (corsi di formazione, erogazione dei finanziamenti) e controllo

- Occorre rafforzare il ruolo dei nodi, e il rapporto fra i Ceas e i nodi
- Non siamo favorevoli
- Sono inutili
- Occorre ripristinare i nodi
- I distretti comporterebbero un aggravio burocratico
- Non sono utili
- E' una esigenza della Regione
- Non ci sarebbe differenza fra un nodo e un distretto
- Occorre capire cosa non ha funzionato nei nodi per poter parlare di distretti
- Rivitalizzare i nodi
- Sarebbero i nodi il riferimento per i CEAS
- Non si rileva la necessità di creare dei distretti, ma piuttosto di dare incarichi di coordinamento a Enti esistenti con personale dedicato e competente

La discussione fra i partecipanti è stata accesa e partecipata. A fronte di uno scenario positivo (così come emerso dalla prima sessione, dove tutti i partecipanti si sono ritrovati nell'idea di una Rete forte, coordinata, funzionante e riconosciuta) quasi tutti i partecipanti hanno espresso forti criticità sulla possibilità di attivare nuove sovrastrutture, mostrandosi, invece, possibilisti sulla rivitalizzazione dei Nodi Provinciali, affinché possano riacquistare un efficace ruolo di coordinamento sui territori.

Solo due Ceas (Calagonone e Masainas) hanno invece ragionato sulla possibilità di attivare un nuovo ente, con una forma giuridica da definire, ma con un ruolo simile a quello di un'agenzia regionale.

Di fatto le perplessità sullo scopo, modalità e meccanismi di funzionamento dei possibili distretti permangono, e sono state messe in evidenza con una serie di dubbi sollevati dai partecipanti fra cui:

- Un distretto può essere assorbito da un altro ente già esistente?
- Come si sostiene un distretto, la sua funzione è sostenibile?
- Chi si occupa/amministra il distretto?
- Il distretto a chi giova?
- Con quale criterio si definisce il distretto?

Pertanto, data la posizione prevalente dei Ceas sul tema, data la complessità dell'argomento che richiederebbe un confronto diretto con la Regione, il gruppo si trova d'accordo con la possibilità di annullare il prossimo appuntamento, previsto giovedì 19, dedicato al tema distretti, recuperando la giornata in altra data definirsi.